

## LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Paolo Capelletti / [eidoch84@gmail.com](mailto:eidoch84@gmail.com)

Avete notato quanto i britannici e, soprattutto, gli inglesi tengano a far notare il talento dei loro connazionali? Per carità, non v'è dubbio che in ogni nazione si portino in palmo di mano i propri pupilli e che vengano preferiti ai loro colleghi o rivali più per il suolo sul quale hanno avuto i natali che non per le loro capacità. Eppure si ha l'impressione che in questo gli Inglesi siano particolarmente abili e sono innumerevoli gli esempi che ci vengono dallo sport: dal 1966 non disputano una finale dei Mondiali di calcio eppure riescono a far passare i loro pur ottimi giocatori per dei fuoriclasse assoluti (pensate a quanto clamore faccia ogni passo mosso da David Beckham); Wimbledon non è più il giardino di un britannico dagli anni '30, eppure ogni volta che qualche giovanotto d'oltremarica si mostra capace di sventagliare un diritto lo si acclama come il dominatore del tennis (e poco importa se sia un orgoglioso scozzese, come il giovane Murray). Ebbene, forse l'orgoglio dei sudditi di Sua Maestà li porta ad elevare un po' troppo le aspettative e la sonorità dei frequenti tonfi ma, almeno quando ripongono la loro inossidabile fiducia nelle capacità letterarie di Nick Hornby, da Highbury, Londra, Regno Unito, ecco, in quel caso vengono sempre ripagati. Fin dal primo romanzo del buon Nick, il cult *Febbre a 90°*, il successo è più che garantito e la data di uscita di ogni nuova opera viene attesa per prendere d'assalto gli scaffali delle librerie.

E così è stato puntualmente con l'ultimo arrivato dalla penna di Hornby, *Tutto per una ragazza* (*Slam* il titolo originale, non il primo né, purtroppo, l'ultimo caso di traduzione misteriosa).

Questa volta il protagonista è Sam, ragazzo di sedici anni che sogna di studiare arte e disegno all'università e passa le sue giornate tra gli esercizi alla tavola da skate e le continue riletture dell'autobiografia di Tony Hawk, TH, il miglior skater del mondo. Ogni sera Sam racconta la giornata e i suoi progressi con la tavola al poster di TH che tiene appeso sul suo letto.

La madre di Sam l'ha avuto quando era solo sedicenne e questo sconvolge la sua vita: tuttavia lei e Sam hanno un rapporto sereno e la loro vita ora funziona. E tutto diventa perfetto quando Sam, ad una festa di compleanno cui lo trascina la madre, incontra Alicia. Scambio di numeri del cellulare, poi il primo appuntamento e, notevole scoperta per entrambi, il sesso. Sam e Alicia stanno insieme, sempre, il tempo libero è dedicato a loro due, ed è piacevole. Sam dimentica persino la tavola. La ricorda quando si accorge che con Alicia è tutto perfetto, solo un po' troppo; troppo ripetitivo, noioso. E smette di chiamarla. Cose che capitano, a quell'età. Tutto avviene in fretta e in fretta finisce.

Ma un giorno il cellulare di Sam riceve un sms. Alicia vuole incontrarlo subito. E Sam sa che è una cosa grave, perché ricorda che hanno commesso una svista, una volta. Alicia è incinta, e Sam, proprio come sua madre, diventerà genitore a sedici anni. Forse la trama, che, più di tutto, racconta di come la vita continua anche se non come l'avevamo programmata, non è la migliore tra quelle di Hornby; ma colpisce molto l'abilità dell'autore di scrivere in prima persona, nei panni di un adolescente, utilizzando per tutto il romanzo un linguaggio vero e, ancor più, che riflette processi mentali quanto mai credibili in un ragazzo di quell'età. Ne esce il tipico Hornby, quello dei dialoghi spassosi e della vita reale, e per questo c'è da aspettarsi un film anche da *Tutto per una ragazza*.



**TUTTO PER UNA RAGAZZA**  
di Nick Hornby  
Guanda  
15 euro

## MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / [underdog1982@libero.it](mailto:underdog1982@libero.it)

Non di solo punk vive l'uomo, e allora un paio d'anni dopo l'entrata in vigore del "nuovo" Verbo cominciarono le mutazioni: i più spregiudicati miscelarono le veloci cadenze punk con quanto di più astruso e inclassificabile riuscissero a trovare in giro per il mondo, dando così vita alla new wave (che fu però tutt'altro che un movimento unitario come oggi troppi vorrebbero far credere); coloro che invece continuavano a vedere nel punk un'ancora di salvezza contro il logorio della vita moderna cominciarono ad accelerarne ancor di più i ritmi già di per sé spediti, inventandosi così una faccenda chiamata hardcore. Ma se la new wave (ve ne ho parlato a grandi linee nei mesi scorsi raccontandovi le vicende di Slits e PIL) attecchì tanto da una parte quanto dall'altra dell'Atlantico, viceversa l'hardcore fu una faccenda all'inizio quasi totalmente statunitense. Per di più con profonde cesure e differenze da focolaio a focolaio: per apparirlo non dovrete far altro che dare un ascolto alle antologie "Flex Your Head" (contenente materiale registrato da gruppi di Washington D.C.), "Yes L.A." (con bands di Los Angeles, ovviamente) e "This Is Boston, Not L.A." (non è già abbastanza chiaro il titolo?). La città che però ha dato i natali al gruppo forse in prospettiva più decisivo della musica hardcore - Ah! Quasi dimenticavo di dirvi che a dare avvio a queste furiose danze furono i Dead Kennedys con il fenomenale e fondamentale "Fresh Fruit for Rotting Vegetables" nel 1980 - è Minneapolis, nella quale tre ragazzetti che di nome fanno Bob Mould, Grant Hart e Greg Norton verso la fine degli anni '70 cominciano a suonare assieme facendosi conoscere in giro come Hüsker Dü. Terzetto dalla strana composizione: infatti ben due sono i cantanti che si alternano al microfono, Mould e Hart, e se il primo non fa notizia essendo anche il chitarrista invece il secondo un po' di scalpore lo desta dacché non è faccenda di tutti i giorni che il batterista di un gruppo hardcore ricopra anche il ruolo di cantante solista nella medesima band; quanto al buon Norton, si "limita" a tenere assieme i fulminanti scatti melodici dell'uno e le furiose tempeste ritmiche dell'altro con linee di basso intricate quanto immediate. Quasi mi spiace dirlo perché so che getterò nello sconforto molti di coloro che i dischi amano ancora comperarli, però gli Hüsker Dü non hanno pubblicato un solo album meno che bello, quindi qualsiasi cosa a loro nome vi capiti fra le mani non abbiate paura a mettervela in casa. E men che meno esitate a procurarvi l'esordio "Land Speed Record", uno dei tre o quattro dischi hardcore più veloci ed abrasivi di sempre, o il monumentale "Zen Arcade" in cui oltre a mettere a segno alcune fra le più belle canzoni hardcore in assoluto si permettono pure di flirtare magistralmente con la psichedelia, oppure "Warehouse: Songs and Stories" passo d'addio (1987) col quale trascendono definitivamente l'hardcore - «La rivoluzione comincia a casa, preferibilmente davanti allo specchio del bagno» - tracciando nel contempo nuove strade sonore sulle quali negli anni seguenti molti altri si sarebbero incamminati. Immensi.



**ZEN ARCADE**  
Hüsker Dü  
1984

## CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

Un vampiro deve sempre essere invitato per poter entrare in casa altrui: è la tradizione arcaica, ricorrente nella letteratura vampiresca, cui si rifà il titolo dello splendido film di Tomas Alfredson (in realtà il titolo svedese è anche la traduzione di *let the right one in* – il verso di una canzone dell'ex leader degli Smiths Morrissey). È una regola che non si può violare, come tutte quelle che vagono nella letteratura dell'orrore; una soglia invalicabile come quella che delimita lo stesso genere horror. È con passo sicuro e lieve ad un tempo, attutito dalla neve che ammanta tutto il film, che il regista Alfredson scavalca questo limite senza chiedere permesso, e sconfinando dal territorio dell'orrore per raccontare una storia d'amore e violenza. Protagonisti due dodicenni; lui esile e vessato dai bulli a scuola, lei molto più forte di quanto lasci vedere, a causa della sua natura che la obbliga a nutrirsi di sangue umano. Oskar vive solo con la madre divorziata, Eli si trasferisce nell'appartamento vicino insieme al suo devoto tutore, il cui compito è trovarle sangue fresco sgravandola dall'obbligo di aggredire gli uomini. L'omonimo romanzo del 2004 da cui è tratto il film è stato definito dall'autore una "autobiografia fantasy", ed è proprio in questa inedita e inquietante commistione, tra il racconto intimista di un'adolescenza nella periferia operaia della Svezia anni '80 e il più classico genere vampiresco, che si colloca la qualità rara e preziosa di un film come *Lasciami entrare*. Non provoca (solo) brividi di paura, ma piuttosto quella struggente sensazione di disperazione mista a tenerezza che si prova grazie a chi sa raccontare i turbamenti della preadolescenza col cinema di genere. E una storia di vampiri è quanto di più azzeccato per affrontare questa tematica: perché parla di mutazioni incontrollabili, di desideri oscuri che non possono essere compresi ma neanche trattenuti, della paura legata alla presa di coscienza di *chi* realmente si è. I corpi sgraziati e goffi di Eli e Oskar contengono entrambi segreti e desideri che li sgomentano; il fatto che il segreto di Eli sia assai più spaventoso e ultraterreno non ha, all'interno del loro dolcissimo e straziante rapporto, la minima importanza. L'amore acerbo tra i due ragazzini è restituito con una freschezza e una delicatezza lancinanti, con tutti i dubbi, i dolori e le gioie di un sentimento vissuto a 12 anni. Il loro corpo sfugge all'infanzia e si avvicina loro malgrado al territorio della violenza, esercitata (per amore, per fame, per istinto) da Eli, e infine anche da Oskar, che reagisce ai suoi persecutori.

Il regista mastica horror, e si vede; con pochi effetti speciali e un sapiente uso delle inquadrature riesce a permeare il suo film di una tensione costante, senza mai sfociare in "spaventati" preconfezionati per far saltare sulla poltrona. Alfredson ha il tocco magico del grande narratore, perché riesce a farci credere in cose che non vediamo affatto, semplicemente stimolando la nostra fantasia con fugaci effetti sonori e padronanza del montaggio: *sappiamo* che Eli vola e che i suoi canini si trasformano, ma non lo vediamo mai; il sangue si vede, ma gli omicidi sono relegati in campo lunghissimo, o addirittura fuori campo, come nella feroce scena finale. E ciò che più fa male è lasciato fuori anche dalla sceneggiatura, affidato alla libera immaginazione dello spettatore, che può scrivere da sé il destino del piccolo Oskar, stretto in un legame di amore e sangue con una bambina eterna e letale.



**LASCIAMI ENTRARE**  
Tomas Alfredson  
2009

## LIBRI CIVETTA

A cura di **Luca Cremonesi / cremonesiluca@yahoo.it**

“È la vecchia storia del ferroviere anarchico che venne giù dalla finestra del quarto piano della Questura di Milano. Quarant'anni fa, più o meno. Quelli che allora c'erano, ciascuno a suo modo, credono di saperla. Be', non la sanno. In nessuno di quei modi. Figurarsi quelli che non c'erano. Figurarsi una ragazza di vent'anni, di quelle che fanno le domande. Anch'io credevo di saperla. Poi ho ricominciato daccapo”. Sono le parole con cui Adriano Sofri ha presentato questo volume, fresco di stampa (è uscito il 15 gennaio), edito per i tipi di Sellerio. Il testo “segue” il cammino del libro di Mario Calabresi (figlio di Luigi Calabresi, cardine, come ben sappiamo, di questa vicenda) uscito per Mondadori (*Spingendo la notte più in là*) di cui abbiamo parlato su queste pagine qualche mese fa. Entrambi – l'un l'altro armati come sostiene qualcuno? oppure semplicemente due posizioni diverse? – sostengono una tesi forte: quella vicenda, che inizia il 12 dicembre a Piazza Fontana – ma che ha la sua genesi ben più lontana – e che termina con il volo di Pinelli prima e l'uccisione di Calabresi poi, è qualcosa che andrebbe affrontato in modo diverso, con una coscienza storica che questo paese ancora non ha. Non solo, i due autori concordano anche sul fatto che in quegli anni ci fu davvero una “Notte della Repubblica” (dal titolo della bellissima trasmissione di Sergio Zavoli che raccontava gli anni di piombo) e che lo Stato italiano è colpevole di quanto successe e permise che accadesse in quegli anni. Personalmente ritengo questa posizione molto interessante alla luce anche di altri due testi che consiglio: Sandro Neri, *Licio Gelli. Parola di venerabile* e l'intervista a Henry Kissinger apparsa su *L'Espresso* del 29 settembre del 2005. Ma prima di parlare ancora del volume e della sua tesi di fondo mi sento di affrontare un altro argomento. Mi si può obiettare che Sofri è un detenuto, un carcerato e come tale non ha alcun diritto di essere preso in considerazione. Non credo al giustizialismo di questi anni (che poi non condanna davvero gente come Moggi, Vanna Marchi, solo per fare due nomi), e credo (con Foucault e il suo *Sorvegliare e Punire*) che il carcere che reprime ed elimina dalla società sia una struttura portante del capitalismo moderno. Credo che il carcere debba avere il compito di ri-educare re-inserire nella società. Sofri non è sfuggito alla giustizia (come Bompreschi e Pietrostefani), ne ha accettato i meccanismi, non da eroe, ma da uomo e da cittadino, con un percorso di autocoscienza e ripensamento (si pensi, come dicevo, a personaggi televisivi, del calcio, dello spettacolo e direi che la cosa è chiara...). Comunque poco importa, sono punti di vista. Il testo è dunque interessante per due motivi: la prima parte è la ricostruzione, in stile teatrale, della vicenda. Sofri immagina un dialogo con una ragazza ventenne che è poco informata sui fatti e vuole conoscere cosa è successo. La ricostruzione è minuziosa e ricca di dettagli, quelli cioè accumulati negli anni di processi e indagini. Nella seconda parte, invece, è Sofri che parla, commenta e per la prima volta ammette una responsabilità morale: “Di nessun atto terroristico degli anni '70 mi sento corresponsabile. Dell'omicidio Calabresi sì, per aver detto o scritto, o per aver lasciato che si dicesse e si scrivesse”. Forse i carcerati sono tutti da gettare nella pressa (come sosteneva per gli extra-comunitari un leader locale di Forza Italia), o forse “se non sono gigli son pur sempre figli” di questa *societas*... pardon di questa società. È una questione di che tipo di società si vuole, si desidera e per la quale si è disposti a lottare e resistere...

**LA NOTTE CHE PINELLI**  
di Adriano Sofri  
Sellerio  
12 euro



**BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO**

*Segnalazioni disinteressate di indirizzi utili per chi vuole acquistare prodotti biologici in zona, direttamente dai produttori o dai rivenditori o consumare un salutare pranzo biologico.*

**GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE**  
**"ALEXANDER LANGER"**  
 Lonato e Desenzano  
<http://groups.google.it/group/gasgas>

**GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE**  
**"CASTIGLIONE ALEGRE"**  
 Castiglione delle Stiviere  
 Info: Mirko Cavalletto  
 Cell. 333 7987749  
[mirkodiaz@alice.it](mailto:mirkodiaz@alice.it)

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA**  
**BONATTI FIORENZO**  
 Ortaggi e frutta di stagione  
 Loc. Marchetto, 2  
 Desenzano del Garda  
 Tel. 030 9121535

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA**  
**CAPPA GIOVANNI**  
 Mele - Albicocche - Miele  
 Loc. Cisari - Strada Zerbi, 16  
 Monzambano (MN)  
 Tel. 0376 800690

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CASTELLO**  
 di Roberti Vittorio e C. s.a.s.  
 Uova Fresche da agricoltura biologica  
 Via dei Riali, 4  
 Bedizzole  
 Tel. 030 6872035  
 Fax 030 6876567  
[www.agricolacastello.it](http://www.agricolacastello.it)  
[info@agricolacastello.it](mailto:info@agricolacastello.it)

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA**  
**"IL CAMMINO" DI SIMONELLI**  
 Formaggi  
 Ortaggi di stagione  
 Via Livelli  
 Nuvolento

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA**  
**"LA VENZAGA"**  
 Ortaggi di stagione  
 Via Castelvenzagò 14  
 Lonato  
 Aperta il venerdì dalle 9.00 alle 12.00

**AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA**  
**"PAGLIETTE" DI ARENGHI DANILO**  
 Ortaggi e frutta di stagione  
 Vino  
 Via Mulino, 6 - Solferino  
 Tel. 0376 854292  
 Cell. 333 1227127

**FATTORIA BIOLOGICA**  
 di Faccioli Lucilla  
 ortaggi-frutta  
 strada Zanina, 3/5  
 Birbesi-Guidizzolo  
 Tel. 0376 840243

**BIOCASEIFICIO TOMASONI F.LLI SNC**  
 Via Roma, 30  
 Gottolengo (BS)  
 Formaggi - Yogurt - Burro  
 Latte fresco  
 Tel. 030 951007  
 Fax 030 9518147  
 e-mail [info@biocaseificiotomasoni.it](mailto:info@biocaseificiotomasoni.it)  
[www.biocaseificiotomasoni.it](http://www.biocaseificiotomasoni.it)

**COOPERATIVA AGRICOLA "IRIS"**  
 Pasta - Farine - Ortaggi e cereali - Trasformati di pomodoro da agricoltura biologica  
 Località Cascina Corteregona, 1  
 Calvatone (Cremona)  
 Tel. 0375 97115 - 0375 97057  
 Fax 0375 977013  
[www.irisbio.com](http://www.irisbio.com)  
[commerciale@irisbio.com](mailto:commerciale@irisbio.com)

**IL GRANAIO**  
 di Casella Gabriella  
 Pane, frutta e verdura, prodotti biologici, alimenti per intolleranze e per bimbi  
 Via Repubblica 30 - Lonato  
 Tel. 030 9132273

**MARE NOSTRUM**  
 Alimenti biologici e per intolleranze alimentari  
 gastronomia vegetale  
 Via Desenzani, 1  
 Castiglione delle Stiviere  
 Tel. 0376 632554

**OLIVICOLTURA FERRI COLLINE DI MONTE OLIVETO DI FERDINANDO FERRI**  
 Olio Extra vergine di Oliva  
 Garda Orientale D.O.P.  
 da Agricoltura Biologica  
 Alta qualità  
 Via del Fante, 3  
 Monzambano (MN)  
 Tel. 0376 800393

**RISTORANTE VEGETARIANO "L'ARCOBALENO"**  
 Via Luzzago 6  
 Brescia  
 Tel. 030 2808720

**RISTORANTE VEGETARIANO BIOHEAVEN**  
 Associazione Enogastronomica  
 Via Castello, 37  
 Esenta di Lonato  
 Tel. 030 9105298

## CASTIGLIONE-ZONA FONTANE PRIVATO VENDE APPARTAMENTO

Costruito negli anni '70, con ampie camere, ammobiliato di recente, di mq. 90 circa. Costituito da ampia sala, cucina separata, grande balcone abitabile, due camere, sgabuzzino, bagno, due corridoi, cantina e garage, grande giardino condominiale, riscaldamento autonomo.

Se interessati telefonare: **329 2240350.**

**CGIL**

**MANTOVA**

Via Argentina Arcobelli 5  
 46100 Mantova  
 tel. 0376/2021  
 e-mail [ed@mm.kmb.cgil.it](mailto:ed@mm.kmb.cgil.it)  
[www.cgil.mantova.it](http://www.cgil.mantova.it)

Sede di Castiglione delle Stiviere  
 Via Sinigaglia, 24  
 tel. 0376/639971 - 671191

**La Civetta**

mensile indipendente di attualità e cultura

**15 € ABBONAMENTO 2009**

**Attenzione! Gli abbonamenti sono scaduti con il numero di dicembre. Abbonatevi subito e riceverete regolarmente la Civetta, comodamente a casa vostra, per tutto il 2009.**

**SOSTENETE LA CIVETTA!**

Abbonamento annuo 15,00 € da versare con bollettino postale sul c.c.p. n. 14918460 oppure alla Libreria Pegaso di Castiglione delle Stiviere - Centro Commerciale Benaco.

## 2/3

Dario Lanzetta - Untitled



## CASTIGLIONE

**SUPERCINEMA  
PIAZZALE DUOMO**  
novità: locale climatizzato

Dal 6 al 9 febbraio 2009  
Feriali ore: 21,00  
Festivi ore: 17,00 - 21,00  
**Il bambino  
col pigiama a righe**

Dal 13 al 16 febbraio 2009  
Feriali ore: 21,00  
Festivi ore: 17,00 - 21,00  
**Il giardino dei limoni  
Lemon tree**

mercoledì 04 febbraio  
ore 21.00  
**L'uomo che ama**  
di Maria Sole Tognazzi  
Roma 2008

mercoledì 11 febbraio  
ore 21.00  
**L'ospite inatteso**  
di Thomas McCarthy

mercoledì 18 febbraio  
ore 21.00  
**Stella**  
di Silvie Verheyde  
Venezia 2008

Dal 19 al 24 febbraio 2009  
La compagnia teatrale  
"I Castiunes" in :  
**L'ascensùr del gratacélo**  
*Commedia dialettale*

Dal 27 febbraio  
al 02 marzo 2009  
Feriali ore: 21,00  
Festivi ore: 17,00 - 21,00  
**Valzer con Bashir**

## LAUREA

ECCO UN ALTRO  
NOSTRO GIOIELLO

Si è laureato il "nostro" Paolo Capelletti in Filosofia. A Paolo gli auguri e i complimenti di tutta la Redazione e di tutti gli amici e di tutte le amiche della Civetta. Al "nostro" Paolo auguriamo, perché se lo merita, davvero di realizzare tutti i suoi sogni...e di ricordarsi della Civetta quando li avrà realizzati. In bocca al lupo! Personalmente lo ringrazio per la stima, affetto e correttezza che ha sempre dimostrato per questo progetto che abbiamo costruito insieme in questi lunghi anni. (l.c.)





# GIORNI DELLA MEMORIA

*La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.*

*La Civetta riconosce anche il mese di dicembre (l'inizio dell'offensiva dell'esercito israeliano contro la striscia di Gaza) come "Giorni della Memoria", al fine di ricordare quanto accaduto in quella terra: il massacro della popolazione civile. Lontana dal voler dare lezioni, La Civetta non vuole spacciare verità a basso costo, ma ricordare gli effetti devastanti che questo attacco ha prodotto, nella speranza che questi 30 giorni di memoria ci possano essere d'aiuto per comprendere...*